

Cesare Zavattini a seimila metri

Incontro con uno dei più rappresentativi uomini del neorealismo ed una sua lettera giunta da un aereo in volo sull'Atlantico

Una conversazione con Zavattini invecchia nel giro di ventiquattr'ore. Difigerevi questa che risale al dicembre scorso. E' decretata. Ma può avere ancora un senso, perché nel giro di ventiquattro ore invecchiano soltanto le immagini con cui Zavattini riveste la sua moralità. La sostanza è inalterabile. Ha resistito alle dure prove, da questi anni. E' vero: in Zavattini, le immagini sono ancora sostanza. Ma le immagini di Zavattini poeta non c'è bisogno di fissarle in una conservazione. Sono le, nei suoi racconti, nei suoi scritti polemici, nella sua commedia l'ultima gioventù impennata da una intelligenza così sana e comunicativa con gli altri, qualsiasi che sia il mezzo di disposizione: il giornale, il romanzo, la fotografia, il cinema, il teatro, la pittura). In questi due mesi, Zavattini è stato a Cuba: ogni notizia, data dalla Avana, notizie avvenute, testimonianze di un cinema che può sembrare anachronistico a chi si cela nel tempeste atomico, e le immagine

soltanto da un più dinamico spirito di intervento, da una penetrazione maggiore della mente degli uomini. Infatti, più che nel loro cuore, dalla elementarizzazione di un certo clima, la caratteristica di questo cinema è che coincide con questo suo apriorismo (e non esiste movimento di idee che non abbia i suoi paracchi) con una coscienza sociale, talmente esecutiva, volta cioè a intervenire nel tessuto della società, per modificarlo.

A questo punto termina o meno, la mia ultima conversazione con Zavattini. C'è ancora un codicillo, cui più delle volte se l'animi sarà spinto senza fine nel cuore delle cose, quel risultato potrà essere un'anticipazione, uno stimolo al lavoro del politico.

Attitudine morale, dunque, più confronti, visto aperto con la politica: vero la fonte del neorealismo, secondo Zavattini. Più ardito è l'attitudine enucleare, partendo da queste premesse, le linee di una poetica. E' che Zavattini dice di troppo al neorealismo come movimento di idee, per correre il rischio di limitarne la portata con la definizione di una poetica e che sarebbe livellatrice di forme individuali di espressione. E aggiunge: «Credo in una morale del neorealismo che genera varie poetiche». Certo, Ma, se mettiamo uno accanto all'altro, nella loro varietà stilistica, prodotti più alti del neorealismo (Paisà, La terra trema, Umberto D., cioè Rossellini, Visconti, De Sica-Zavattini), non potremo non rilevarne la coincidenza di alcuni elementi di metodo narrativo, che, amalgamati da una stessa intuizione morale, ci suggeriscono i lineamenti di una poetica neorealista.

Il problema del neorealismo come metodo — dice Zavattini — è un problema che abbiamo sfiorato altre volte, senza fare centro. Riproviamoci. Uno dei cardini del linguaggio neorealista è la commistione del fatto singolo con l'universale, cioè la possibilità di strumentare la vita individuale su una totalità collettiva. Vorrei che i raccordi tra le cose fossero così veloci come i disegni di un tizzone agitato nell'aria, e inospettabili. Vedi: la magia anche nell'indagine sociale».

ENZO MUZZI



Cesare Zavattini è nato a Lazzara (Reggio Emilia) il 20 settembre 1902. Per Vittorio De Sica ha scritto i seguenti film: I bambini ci guardano (1942), Seicola (1946), Ladri di biciclette (1948), Miracolo a Milano (1950), Umberto D. (1951), Stazione Termini (1952), L'oro di Napoli (1954), Il Tetto (1956). Per Alessandro Blasetti ha scritto, fra l'altro: Prima comunione (1950). Ha ideato il film-inchiesta Amore in città (1953). Ha collaborato a molte sceneggiature. Ricordiamo: Bellissima di Visconti, Il Cappotto di Lattuada, Roma ore 11 di De Santis. Ha pubblicato sei libri: Parliamo tanto di me, I poveri sono matti, Io sono il diavolo, Toto il buono, Ipoerita 1943. Come nasce un soggetto cinematografico (La commedia che è stata rappresentata in questa stagione dal «Piccolo» di Milano) e Un paese (in collaborazione con Paul Strand). Recita da un soggiorno di due mesi a Cuba, sceneggiatore per Vittorio De Sica. La clochard di Alberto Moravia.

gini dei barbudos, o quella di Hemingway biechere di vodka levato al cospetto di Mikojan, l'ambasciatore spagnolo che perde le staffe di fronte alle telecamere, gli aerei in piazzetta sulla casa di Fidel Castro, mi hanno parlato di Zavattini. Lo sentivo a suo agio in quelle acque agitate, lui che odia la immobilità degli stagni, dove affonda la coscienza e si sposta ogni velleità polemica.

Non a caso, Zavattini dell'insicurezza, il neorealismo «cinema di intervento», un cinema cioè nato in sincrono con un'attitudine rivoluzionaria del popolo italiano. E a chi ritiene superata l'esperienza, risponde: «Il periodo storico cominciato nel '45 lo stiamo vivendo ancora, con tutte le crisi che erano già implicite allora. Il movimento rivoluzionario in cui si rifletteva il neorealismo era — ed è — un fatto assolutamente nuovo nella vita italiana: metteva sotto processo la struttura storica del Paese. Era il carattere degli italiani che finalmente veniva preso di petto, da un'onda rivoluzionaria, il cui contributo di sangue era già pagato. Le novità politiche erano tali che solo un linguaggio inedito poteva esprimere quel nuovo moralismo stilistico fu il neorealismo. C'è stata cesura in Italia con quel periodo storico. Non. Accadeva semplicemente che nei questi periodi storici lo stiamo vivendo male. Perché, molti accettano il grossso equivoco degli ultimi anni: accettano di credere che il cinema e la democrazia stiano passando a un grado superiore rispetto al livello di allora. E non capiscono che un grado superiore potrebbe essere dato

Le più squallidi, in queste storie di ragazze-squillo, che di tanto in tanto giungono alla ribalta della cronaca, sono le cifre. Cifre con molti zeri, cospicue somme di denaro che passano rapidamente da una mano all'altra: 100 mila lire per un incontro, mezzo milione per un partito di alcune ore, 350.000 lire al mese — sono le cifre che ci s'imbatté leggendo dell'ultimo «operazione» milanese. Non occorre andare a cercare molto lontano le radici di questa nuova forma di prostituzione che, da qualche anno, si è andata diffondendo nelle città del Nord: psicanalisti, proprie di cliniche, appartenenti ai moduli di vita d'oltremare, sono state direzioni nelle quali può essere indagato, ma solo uomini d'affari, ma uomini d'affari assai speculatori, grossi erari fiscali, speculatori, insomma individui che possono accumulare rapidamente molto denaro e che, per quanto tempo, percepiscono quel mezzo milione, entrasse nelle tasche di quell'industria e ne uscisse poi per tornare su quel mercato. Sono le stesse donne che si dovrebbe rispondere ogni volta, esaltata fuori una di queste storie di ragazze-squillo.

Negli Stati Uniti, dove si arriverà a una sorta di esercito di ragazze-squillo, le cifre d'ogni sorta, e spesso sfarzose, di affari aziendali, così il reddito televisivo d'ogni sorta, e questo trattenendo le ragazze, non quando mai più che in tre mesi di lavoro. Invece loro Capri che per me esistono una maniera di essere, una buona metà del Tesoro. In Italia, i «clienti» di questo genere sono ancora a questo punto di una simile spaccata: di una simile occupazione, durante un ricovero in una casa bolognese, da un prezzo che non è mai stato, di un momento, di una somma senza battere ciglio, a nessuna ragazza sarebbe mai venuto in mente di «mettersi a lavorare», cioè, ma sta di fatto, in quel rettangolo di carta che per la maggior parte della gente proprio perché non ha nessuno per farci ristretti arungi di prelevati. Ed è proprio per questo che più del clamore che sempre si legge nelle diseguagliate figure delle ragazze-squillo, impressione, il silenzio che costantemente circonda i «clienti».

Assai sospetto appare anche lo stupore di chi si chiede per quale ragione ragazze della piccola e me-

di un fenomeno che è in stretta relazione con un spreco di ricchezza, visto di questa fase dell'sviluppo sociale capitalistico. Non è un caso, infatti, che in Italia, le ragazze-squillo abbiano cominciato ad apparire e si siano moltiplicate proprio in questi anni.

«Clienti» tipici

Ancora il Greenwald, che i «clienti» di queste ragazze sono, in massima parte, non solo uomini d'affari, ma uomini d'affari assai speculatori, grossi erari fiscali, speculatori, insomma individui che possono

scopo di «tagliersi uno stile», come si dice.

Ed è proprio quel rettangolo di carta che trasmette quel che potrebbe, a tutta prima, sembrare un fatto privato — un punto di corrispondenza si diceva — tra quattro mura — in un fatto di pubblico interesse.

Come è stato accennato, quel mezzo milione? Quattro persone hanno dovuto lavorare, e per quanto tempo, perché quel mezzo milione, entrasse nelle tasche di quell'industria e ne uscisse poi per tornare su quel mercato? Sono le stesse donne che si dovrebbe rispondere ogni volta, esaltata fuori una di queste storie di ragazze-squillo.

Negli Stati Uniti, dove si arriverà a una sorta di esercito di ragazze-squillo, le cifre d'ogni sorta, e spesso sfarzose, di affari aziendali, così il reddito televisivo d'ogni sorta, e questo trattenendo le ragazze, non quando mai più che in tre mesi di lavoro. Invece loro Capri che per me esistono una maniera di essere, una buona metà del Tesoro. In Italia, i «clienti» di questo genere sono ancora a questo punto di una simile spaccata: di una simile occupazione, durante un ricovero in una casa bolognese, da un prezzo che non è mai stato, di un momento, di una somma senza battere ciglio, a nessuna ragazza sarebbe mai venuto in mente di «mettersi a lavorare», cioè, ma sta di fatto, in quel rettangolo di carta che per la maggior parte della gente proprio perché non ha nessuno per farci ristretti arungi di prelevati. Ed è proprio per questo che più del clamore che sempre si legge nelle diseguagliate figure delle ragazze-squillo, impressione, il silenzio che costantemente circonda i «clienti».

«Clienti» tipici

Ancora il Greenwald, che i «clienti» di queste ragazze sono, in massima parte, non solo uomini d'affari, ma uomini d'affari assai speculatori, grossi erari fiscali, speculatori, insomma individui che possono

scopo di «tagliersi uno stile», come si dice.

Ed è proprio quel rettangolo di carta che trasmette quel che potrebbe, a tutta prima, sembrare un fatto privato — un punto di corrispondenza si diceva — tra quattro mura — in un fatto di pubblico interesse.

Come è stato accennato, quel mezzo milione? Quattro persone hanno dovuto lavorare, e per quanto tempo, perché quel mezzo milione, entrasse nelle tasche di quell'industria e ne uscisse poi per tornare su quel mercato? Sono le stesse donne che si dovrebbe rispondere ogni volta, esaltata fuori una di queste storie di ragazze-squillo.

Negli Stati Uniti, dove si arriverà a una sorta di esercito di ragazze-squillo, le cifre d'ogni sorta, e spesso sfarzose, di affari aziendali, così il reddito televisivo d'ogni sorta, e questo trattenendo le ragazze, non quando mai più che in tre mesi di lavoro. Invece loro Capri che per me esistono una maniera di essere, una buona metà del Tesoro. In Italia, i «clienti» di questo genere sono ancora a questo punto di una simile spaccata: di una simile occupazione, durante un ricovero in una casa bolognese, da un prezzo che non è mai stato, di un momento, di una somma senza battere ciglio, a nessuna ragazza sarebbe mai venuto in mente di «mettersi a lavorare», cioè, ma sta di fatto, in quel rettangolo di carta che per la maggior parte della gente proprio perché non ha nessuno per farci ristretti arungi di prelevati. Ed è proprio per questo che più del clamore che sempre si legge nelle diseguagliate figure delle ragazze-squillo, impressione, il silenzio che costantemente circonda i «clienti».

«Clienti» tipici

Ancora il Greenwald, che i «clienti» di queste ragazze sono, in massima parte, non solo uomini d'affari, ma uomini d'affari assai speculatori, grossi erari fiscali, speculatori, insomma individui che possono

scopo di «tagliersi uno stile», come si dice.

Ed è proprio quel rettangolo di carta che trasmette quel che potrebbe, a tutta prima, sembrare un fatto privato — un punto di corrispondenza si diceva — tra quattro mura — in un fatto di pubblico interesse.

Come è stato accennato, quel mezzo milione? Quattro persone hanno dovuto lavorare, e per quanto tempo, perché quel mezzo milione, entrasse nelle tasche di quell'industria e ne uscisse poi per tornare su quel mercato? Sono le stesse donne che si dovrebbe rispondere ogni volta, esaltata fuori una di queste storie di ragazze-squillo.

Negli Stati Uniti, dove si arriverà a una sorta di esercito di ragazze-squillo, le cifre d'ogni sorta, e spesso sfarzose, di affari aziendali, così il reddito televisivo d'ogni sorta, e questo trattenendo le ragazze, non quando mai più che in tre mesi di lavoro. Invece loro Capri che per me esistono una maniera di essere, una buona metà del Tesoro. In Italia, i «clienti» di questo genere sono ancora a questo punto di una simile spaccata: di una simile occupazione, durante un ricovero in una casa bolognese, da un prezzo che non è mai stato, di un momento, di una somma senza battere ciglio, a nessuna ragazza sarebbe mai venuto in mente di «mettersi a lavorare», cioè, ma sta di fatto, in quel rettangolo di carta che per la maggior parte della gente proprio perché non ha nessuno per farci ristretti arungi di prelevati. Ed è proprio per questo che più del clamore che sempre si legge nelle diseguagliate figure delle ragazze-squillo, impressione, il silenzio che costantemente circonda i «clienti».

«Clienti» tipici

Ancora il Greenwald, che i «clienti» di queste ragazze sono, in massima parte, non solo uomini d'affari, ma uomini d'affari assai speculatori, grossi erari fiscali, speculatori, insomma individui che possono

scopo di «tagliersi uno stile», come si dice.

Ed è proprio quel rettangolo di carta che trasmette quel che potrebbe, a tutta prima, sembrare un fatto privato — un punto di corrispondenza si diceva — tra quattro mura — in un fatto di pubblico interesse.

Come è stato accennato, quel mezzo milione? Quattro persone hanno dovuto lavorare, e per quanto tempo, perché quel mezzo milione, entrasse nelle tasche di quell'industria e ne uscisse poi per tornare su quel mercato? Sono le stesse donne che si dovrebbe rispondere ogni volta, esaltata fuori una di queste storie di ragazze-squillo.

Negli Stati Uniti, dove si arriverà a una sorta di esercito di ragazze-squillo, le cifre d'ogni sorta, e spesso sfarzose, di affari aziendali, così il reddito televisivo d'ogni sorta, e questo trattenendo le ragazze, non quando mai più che in tre mesi di lavoro. Invece loro Capri che per me esistono una maniera di essere, una buona metà del Tesoro. In Italia, i «clienti» di questo genere sono ancora a questo punto di una simile spaccata: di una simile occupazione, durante un ricovero in una casa bolognese, da un prezzo che non è mai stato, di un momento, di una somma senza battere ciglio, a nessuna ragazza sarebbe mai venuto in mente di «mettersi a lavorare», cioè, ma sta di fatto, in quel rettangolo di carta che per la maggior parte della gente proprio perché non ha nessuno per farci ristretti arungi di prelevati. Ed è proprio per questo che più del clamore che sempre si legge nelle diseguagliate figure delle ragazze-squillo, impressione, il silenzio che costantemente circonda i «clienti».

«Clienti» tipici

Ancora il Greenwald, che i «clienti» di queste ragazze sono, in massima parte, non solo uomini d'affari, ma uomini d'affari assai speculatori, grossi erari fiscali, speculatori, insomma individui che possono

scopo di «tagliersi uno stile», come si dice.

Ed è proprio quel rettangolo di carta che trasmette quel che potrebbe, a tutta prima, sembrare un fatto privato — un punto di corrispondenza si diceva — tra quattro mura — in un fatto di pubblico interesse.

Come è stato accennato, quel mezzo milione? Quattro persone hanno dovuto lavorare, e per quanto tempo, perché quel mezzo milione, entrasse nelle tasche di quell'industria e ne uscisse poi per tornare su quel mercato? Sono le stesse donne che si dovrebbe rispondere ogni volta, esaltata fuori una di queste storie di ragazze-squillo.

Negli Stati Uniti, dove si arriverà a una sorta di esercito di ragazze-squillo, le cifre d'ogni sorta, e spesso sfarzose, di affari aziendali, così il reddito televisivo d'ogni sorta, e questo trattenendo le ragazze, non quando mai più che in tre mesi di lavoro. Invece loro Capri che per me esistono una maniera di essere, una buona metà del Tesoro. In Italia, i «clienti» di questo genere sono ancora a questo punto di una simile spaccata: di una simile occupazione, durante un ricovero in una casa bolognese, da un prezzo che non è mai stato, di un momento, di una somma senza battere ciglio, a nessuna ragazza sarebbe mai venuto in mente di «mettersi a lavorare», cioè, ma sta di fatto, in quel rettangolo di carta che per la maggior parte della gente proprio perché non ha nessuno per farci ristretti arungi di prelevati. Ed è proprio per questo che più del clamore che sempre si legge nelle diseguagliate figure delle ragazze-squillo, impressione, il silenzio che costantemente circonda i «clienti».

«Clienti» tipici

Ancora il Greenwald, che i «clienti» di queste ragazze sono, in massima parte, non solo uomini d'affari, ma uomini d'affari assai speculatori, grossi erari fiscali, speculatori, insomma individui che possono

scopo di «tagliersi uno stile», come si dice.

Ed è proprio quel rettangolo di carta che trasmette quel che potrebbe, a tutta prima, sembrare un fatto privato — un punto di corrispondenza si diceva — tra quattro mura — in un fatto di pubblico interesse.

Come è stato accennato, quel mezzo milione? Quattro persone hanno dovuto lavorare, e per quanto tempo, perché quel mezzo milione, entrasse nelle tasche di quell'industria e ne uscisse poi per tornare su quel mercato? Sono le stesse donne che si dovrebbe rispondere ogni volta, esaltata fuori una di queste storie di ragazze-squillo.

Negli Stati Uniti, dove si arriverà a una sorta di esercito di ragazze-squillo, le cifre d'ogni sorta, e spesso sfarzose, di affari aziendali, così il reddito televisivo d'ogni sorta, e questo trattenendo le ragazze, non quando mai più che in tre mesi di lavoro. Invece loro Capri che per me esistono una maniera di essere, una buona metà del Tesoro. In Italia, i «clienti» di questo genere sono ancora a questo punto di una simile spaccata: di una simile occupazione, durante un ricovero in una casa bolognese, da un prezzo che non è mai stato, di un momento, di una somma senza battere ciglio, a nessuna ragazza sarebbe mai venuto in mente di «mettersi a lavorare», cioè, ma sta di fatto, in quel rettangolo di carta che per la maggior parte della gente proprio perché non ha nessuno per farci ristretti arungi di prelevati. Ed è proprio per questo che più del clamore che sempre si legge nelle diseguagliate figure delle ragazze-squillo, impressione, il silenzio che costantemente circonda i «clienti».

«Clienti» tipici

Ancora il Greenwald, che i «clienti» di queste ragazze sono, in massima parte, non solo uomini d'affari, ma uomini d'affari assai speculatori, grossi erari fiscali, speculatori, insomma individui che possono

scopo di «tagliersi uno stile», come si dice.

Ed è proprio quel rettangolo di carta che trasmette quel che potrebbe, a tutta prima, sembrare un fatto privato — un punto di corrispondenza si diceva — tra quattro mura — in un fatto di pubblico interesse.

Come è stato accennato, quel mezzo milione? Quattro persone hanno dovuto lavorare, e per quanto tempo, perché quel mezzo milione, entrasse nelle tasche di quell'industria e ne uscisse poi per tornare su quel mercato? Sono le stesse donne che si dovrebbe rispondere ogni volta, esaltata fuori una di queste storie di ragazze-squ